

35A

*Il finto Stanislao*  
*Adalberto Gyrowetz*

MUSIC LIBRARY  
U. C. BERKELEY

1184



1184

# IL FINTO STANISLAO

MELODRAMMA GIOCO

DEL

SIGNOR FELICE ROMANI

DA RAPPRESENTARSI

NELL' IMPERIALE REGIO TEATRO

ALLA SCALA

*l' autunno dell' anno 1818.*

*5 Agosto*

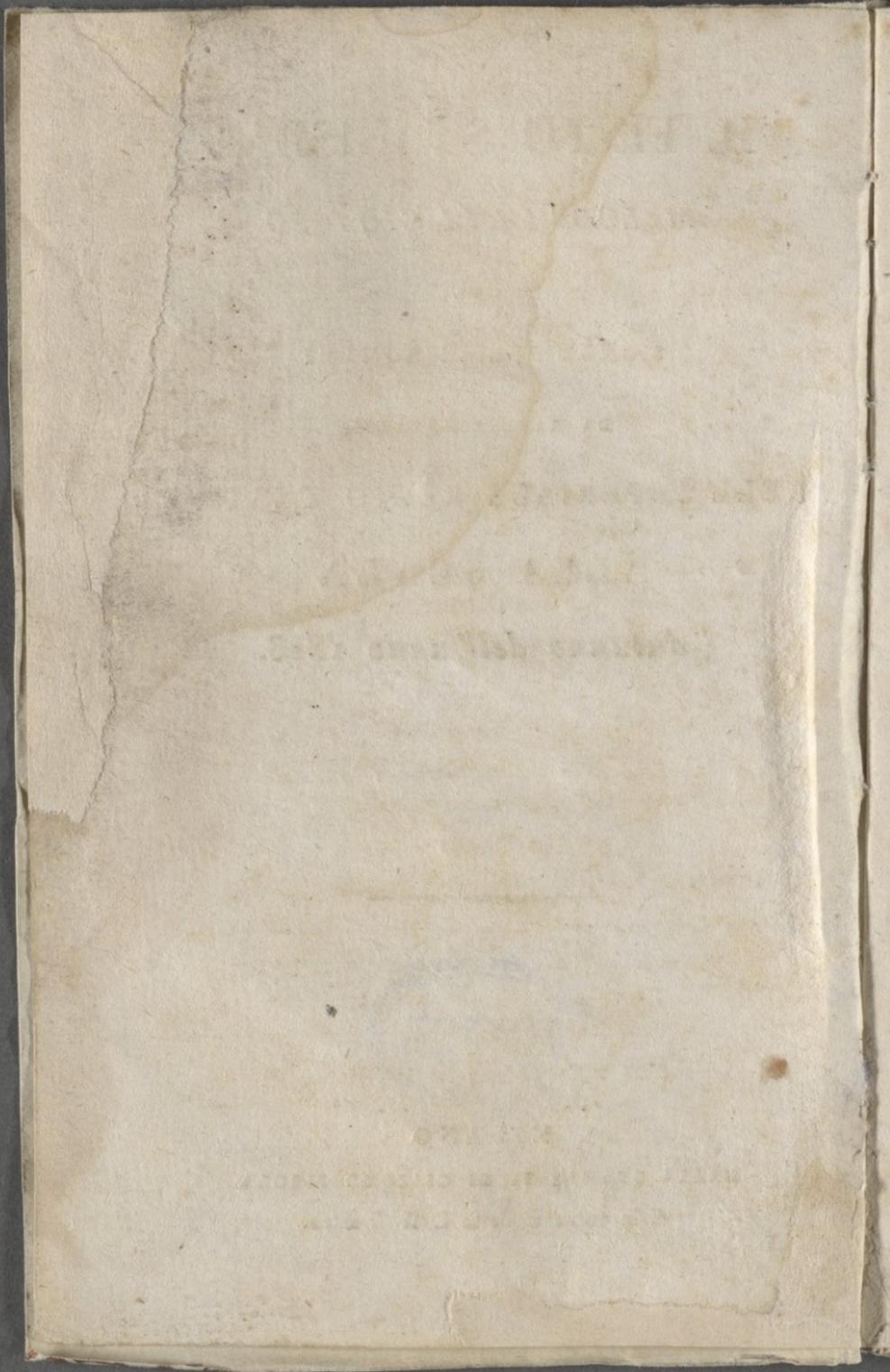
*res. vale*



MILANO

DALLA STAMPERIA DI GIACOMO PIROLA

dirincontro al detto I. R. Teatro.



IL CAVALIERE DI BELFIORE, sotto il nome di  
STANISLAO Re di Polonia.

*Sig. Luigi Sirletti.*

IL BARONE DI KELBAR.

*Sig. Antonio Ambrosi.*

LA MARCHESA DEL POGGIO, giovane vedova,  
nipote del Barone e amante del Cavaliere.

*Signora Violante Camporesi.*

GIULIETTA DI KELBAR, figlia del Barone e amante di  
Signora Maria Gioja.

EDOARDO DI SANVAL, giovane ufficiale.

*Sig. Ranieri Remorini.*

IL SIGNOR LA ROCCA, Tesoriere degli Stati di  
Bretagna, zio di Edoardo.

*Sig. Luigi Pacini.*

IL CONTE IVREA, Governatore di Brest.

*Sig. Francesco Biscottini.*

DELMONTE, Scudiere del finto Stanislao.

*Sig. Alessandro De Angioli.*

*CORI e COMPARSE.*

Camerieri e Cameriere, e Vassalli del Barone.

---

*La scena è nella vicinanza di Brest  
nel castello di Kelbar.*

---

*Musica nuova del Sig. Maestro*

*ADALBERTO GYROWETZ.*

---

*Le Scene tanto dell' Opera quanto de' Balli  
sono tutte nuove, disegnate e dipinte  
dal Sig. ALESSANDRO SANQUIRICO.*

*In mancanza della Signora Camporesi  
canterà la Signora Teresa Gioja.*

*Supplimenti ai Tenori, e Bassi*

**Sig. Gio. Carlo Berretta. -- Sig. Giovanni Lajner.**

---

*Maestro al Cembalo*

**Sig. Vincenzo Lavigna.**

*Primo Violino, Capo d' Orchestra*

**Sig. Alessandro Rolla.**

*Altro primo Violino in sostituzione al Sig. Rolla*

**Sig. Giovanni Cavinati.**

*Primo Violino de' Secondi*

**Sig. Pietro Bertuzzi.**

*Primo Violino per i Balli*

**Sig. Ferdinando Pontelibero.**

*Primo Violoncello al Cembalo*

**Sig. Giuseppe Storioni.**

*Altro primo Violoncello*

**Sig. Vincenzo Merighi.**

*Primi Clarinetti a perfetta vicenda.*

**Sig. Pietro Tassistro. -- Sig. Felice Corradi.**

*Primo Corno di Caccia*

**Sig. Agostino Beloli.**

*Primo Fagotto*

**Sig. Gaudenzio Lavaria.**

*Primo Contrabbasso*

**Sig. Giuseppe Andreoli.**

*Suonatore d' Arpa*

**Sig. Clemente Zanetti.**



## PERSONAGGI BALLERINI.

*Inventore e Compositore de' Balli*

SIG. FABRIS ALESSANDRO.

*Primi Ballerini serj*

Signora Conti Maria. -- Sig. Blasis Carlo. -- Signora Bianchi Margherita.

*Primi Ballerini per le parti serie*

Signori

Molinari Nicola. -- Bocci Giuseppe. -- Nichli Carlo.

Signora Bocci Maria. -- Signora Nichli Maria.

*Primi Ballerini per le parti giocose*

Signora Viganò Celeste. -- Sig. Francolini Giovanni.

*Primi Ballerini di mezzo carattere*

Sig. Trigambi Pietro. -- Sig. Ciotti Filippo. -- Sig. Baranzoni Giovanni.

*Altri Ballerini per le parti*

Sig. Trabattoni Giacomo. -- Sig. Bianciardi Carlo.

*Maestri di Ballo, ed Arte Mimica dell' Accademia degli II. RR. Teatri*

Signori

LA-CHAPELLE LUIGI. -- GARZIA URBANO. -- VILLENEUVE CARLO.

*Allievi dell' Accademia suddetta*

Signore

Alisio Carolina, Gregorini Adelaide, Rossi Francesca, Santambrogio Maria,

Sirtori Carolina, Rinaldi Lucia, Brugnoli Amalia, Grassi Adelaide,

Olivieri Teresa, Zampuzzi Maria, Bianchi Angela, Metalli Angela,

Trezzi Gaetana, Valenza Giuseppa,

Valenza Carolina, Viscardi Giovanna, Guaglia Gaetana, Elli Carolina,

Savio Giuseppa, Carcano Maria, Cesarani Adelaide, Novellau Luigia,

Cesarani Rachele, Rebaudengo Clara, Carbone Teresa.

Signori

Villa Giuseppe, Massini Federico, Bianchi Francesco, Trabattoni Angelo.

*Corpo di Ballo*

Signori Nelva Giuseppe.

Goldoni Giovanni.

Arosio Gaspare.

Parravicini Carlo.

Prestinari Stefano.

Zanoli Gaetano.

Rimoldi Giuseppe.

Citterio Francesco.

Corticelli Luigi.

Tadiglieri Francesco.

Conti Fermo.

Cipriani Giuseppe.

Rossetti Marco.

Sivelli Girolamo.

Maessani Francesco.

Gavotti Giacomo.

Signore Ravarini Teresa.

Albuzio Barbara.

Trabattoni Francesca.

Bianciardi Maddalena.

Fusi Antonia.

Nelva Angela.

Barbini Casati Antonia.

Rossetti Agostina.

Feltrini Massimiliana.

Bertoglio Rosa.

Massini Caterina.

Mangini Anna.

Costamagna Eufrosia.

Bedotti Teresa.

Pitti Gaetana.

Ponzoni Maria.

*Supplimenti ai primi Ballerini*

Signora Bocci Maria. -- Signora Nichli Maria.

Sig. Nichli Carlo. -- Sig. Ciotti Filippo.

---

---

7

# ATTO PRIMO.

---

## SCENA PRIMA.

Anticamera che mette a diversi appartamenti.  
Quello del Cavaliere è a dritta.

*Camerieri ed altri Vassalli del Barone,  
indi il Barone medesimo e il Tesoriere.*

**Coro** **M**ai non rise un più bel dì  
Per la casa di Kelbar...  
Un Sovrano alloggia qui,  
Due sponsali si han da far...  
Quante feste, quanti onori!...  
Quante mancie ai servitori!...  
Che banchetti sontuosi!...  
Che festini strepitosi!...  
Più bel dì non può brillar.  
Per la casa di Kelbar.

**Bar.** Tesoriere garbatissimo,  
Una perla tocca a voi:  
Ella è un ramo preziosissimo  
D'un grand'albero d'eroi;  
E son certo, a voi sposandola,  
Che non abbia a tralignar.

**Tes.** Sì, Baron; felice e prospero  
Sarà sempre il nostro innesto;  
E germogli illustri ed incliti  
Ne vedrete uscir ben presto,  
Che le nostre due famiglie  
Faran chiare in terra e in mar.

*Bar.*

Bravo genero!

*Tes.*

Gran suocerò!

a 2

Io mi sento a consolar.  
 Per sì fausto matrimonio  
 Già ciascun le ciglia inarca;  
 Esso avrà per testimonio  
 Di Polonia il buon Monarca;  
 E in dorata cartapecora  
 Noi l'abbiamo da segnar.

## SCENA II.

*Delmonte e detti, indi il Cavaliere.**Del.*

**S**ua Maestà, Signori,  
 E' alzato, e qui s'andiva.  
 Ei salutar desia  
 Il nostro albergator.

*Coro*

Di così nobil ospite  
 Risuoni il nome intorno.  
 Quest'umile soggiorno  
 Ottien da lui splendor.

*Cav.*

Non fate cerimonie;  
 Signori, io vi ringrazio:  
 Dell'etichetta solita  
 Sono annojato e sazio.  
 Del vostro accoglimento  
 Barone io son contento...  
 Oggi alla corte io scrivo...  
 Di voi le parlerò.

Ah! se in Polonia arrivo,  
 Quel che ho da far saprò.

*Bar.*

Sire, che dite mai?  
 Io son premiato assai.

*Tutti*

Sì preziosa visita  
 Assai ci compensò.

*Cav.* (Compagnoni di Parigi  
Che sì matto mi tenete  
Qua venite e decidete  
Se vi è saggio al par di me.

L' Uffizial più dissipato  
Dell' intero reggimento  
Prese l'aria in un momento  
Di filosofo e di re.)

Finchè con voi soggiorno,  
Signori, vel ridico,  
Come privato e amico  
Mi avete da trattar.

Verrà pur troppo il giorno  
De' miei pensier più gravi.  
Pur troppo a me degli avi  
Lo scettro ha da pesar.

*Tutti*

Sire, a voi stiamo intorno  
Pieni di meraviglia:  
In quelle auguste ciglia  
L' anima bella appar.

*Bar.* Sire, poichè la sorte  
Un ospite sì grande a me concede  
Vi prego a porre il colmo al suo favore  
Sottoscrivendo il doppio matrimonio  
Che nel castello si farà domani.

*Cav.* Ben volontier, Barone:  
Vi do la mia reale approvazione.  
Ma le spose chi sono?

*Bar.* Una è mia figlia,  
Che al Tesorier marito...

*Tes.* Qui presente,  
Che si prostra umilmente.

*Bar.* E l'altra è mia nipote,  
La Marchesa del Poggio.

*Cav.* Ella!.. (Che ascolto?..)

*Bar.* La conoscete voi?

*Cav.* Di fama... e molto.

Dicevasi a Parigi;  
Che un certo Cavalier n'era invaghito.

*Bar.* Sì: un matto, uno stordito, un bell'umore...

*Tes.* Il Cavalier Belfiore...

*Cav.* (Ottimamente:

L'elogio che ricevo è seducente.)

Eppure la Marchesa

L'amava anch'ella assai.

*Bar.* L'amò pur troppo,

E la pazza l'avria tolto in marito;

Ma in un tratto è sparito,

Nè si sa dove diamin si è ficcato.

*Cav.* (In un Re di Polonia ei fu cambiato.)

*Bar.* La Marchesa tradita

Sulle furie montò; quindi a miei voti

Cedendo alfine, di sposar promise

Il Conte Iyrea Governator di Breste,

*Cav.* (Povero me! son concio per le feste.)

*Bar.* Ma vostra Maestà sembra occupata

Di qualche serio affare.

*Cav.* È ver, Barone;

Ho qualche occupazione...

Vi prego di lasciarmi in libertà.

*Bar.* Leviamo il tedio a vostra Maestà. (partono)

### SCENA III.

*Cavaliere, indi Delmonte.*

*Cav.* Non ci è tempo da perdere... Scriviamo  
Immantinente a corte... Io son scoperto  
Se giunge la Marchesa. (scrive)  
"La meditata impresa  
"E' forse riuscita, ed a quest'ora  
"Il vero Stanislao giunto in Varsavia

»Del favor della dieta è già sicuro.

»Altezza, io vi scongiuro

»Di balzarmi dal trono sull'istante:

»Se ancor regnassi perderei l'amante (*piega*

*Del.* Sire, umilmente chiede *la lettera*)

Il giovane Sanval...

*Cav.* Sanval! qual nome!...

*Del.* Egli è quell' Uffizial di cui sta mane

Le raccontai la storia.

*Cav.* Ah!.. mi ricordo...

L'amante della figlia del Barone.

*Del.* Il povero garzone

Se la vede rapir dal proprio zio.

*Cav.* Lo compiango. (In tal caso sono anch'io.)

Ebben: prendi: consegna

Questo foglio al corrier, e immantinente

Quel giovane intruduci: udirlo io voglio.

(*Delmonte parte*)

Entro in un altro imbroglio,

Lo so; ma non importa. Il poveretto

E' figlio di Sanval amico mio,

E giovargli, se posso, oggi vogl'io.

## SCENA IV.

*Edoardo e il Cavaliere.*

*Ed.* Sire, tremante io vengo

Al vostro regio piè.

*Cav.* Fatevi innanzi.

Parlate senza tema...

So la vostra disgrazia.

*Ed.* Ah! Sire, atroce affanno il cor mi strazia.

*Cav.* Che posso far per voi?

*Ed.* Conceder solo

Ch'io vi segua in Polonia. In questo luogo

Testimonio fatal del pianto mio.  
 Più viver non poss'io... Voce si sparse  
 Che si aduna per voi possente armata,  
 E che voi stesso il condottier sarete.  
 Ah! Sire, permettete  
 Ch'io vi accompagni ove l'onor v'invita,  
 E per voi spenda questa inutil vita.

Proverò che degno io sono  
 Del favor che vi domando;  
 Proverò per voi pugnando  
 Che un ingrato io non sarò.

*Cav.* Il partito è saggio e buono,  
 E ne avrete eterna lode:  
 In tal guisa un'alma prode  
 Sempre il fato dispreggò.

*Ed.* Dunque, o Sire, concedete  
 Di far pago il voto mio?

*Cav.* Sì... al mio fianco pugnerete,  
 Se giammai pugnar degg'io.

*Ed.* Ah! la mia riconoscenza... (*prostrandosi*)

*Cav.* No... amicizia e confidenza... (*alzandolo*)  
 Mio scudiere insin d'adesso  
 State sempre a me dappresso.

*Ed.* Come! (oh! gioja!) e qui dovrei  
 Alloggiar, veder colei?...

*Cav.* Perché no? ci vuol coraggio.  
 Vi dovete rassegnar.

*Ed.* Maestà... non ho linguaggio  
 Per potervi ringraziar.

( Ricompensi amica sorte  
 Si magnanimo sovrano:  
 E confonda e renda vano  
 Dei nemici il congiurar. )  
*Cav.* <sup>a2</sup> ( Quando in fumo andrà la corte  
 Non avrà ricorso invano.  
 Per burlar quel vecchio insano  
 Anche un dì saprò regnar. )

Ed. } Sempre, o Sire, al vostro fianco,  
 Pugnerò sicuro e franco:  
 Sopravvenga a me la morte,  
 Pur chè abbiate a trionfar.  
 Cav. <sup>a2</sup> } Sì... potrete a questo fianco  
 Sempre star sicuro e franco,  
 E vi accerto che la morte  
 Deve entrambi rispettar. (partono)

## S C E N A V.

Giardino.

*Giulietta sola.*

**L**a più strana delle voglie  
 Venne in testa al mio papà!  
 Un bel giovane mi toglie,  
 Un vecchiccio, oh Dio! mi dà...  
 Sento dir che è molto ricco,  
 Che brillare mi farà...  
 Di ricchezza io non mi picco;  
 Più brillare amor ci fa.

Ohibò, nol voglio,  
 Non son sì sciocca:  
 Si può quel vecchio  
 Polir la bocca;  
 Un vago giovane  
 Sposar saprò.

Ah! venga presto  
 Questo -- bel dì!  
 Allora sì  
 Ch'io brillerò.

Almen giungesse a tempo  
 La mia bella cugina! Ella promise  
 Di adoprarsi per me, di far ch'io possa  
 Edoardo sposar. Promessa vana!  
 Intanto ho il vecchio al fianco, essa è lontana.

ATTO  
SCENA VI.

*Il Barone, il Tesoriere e detta.*

*Tes.* **E**ccola qui, Barone,  
La bella solitaria.

*Bar.* Ebben, Giulietta,  
Quand' hai da presentarti ad un Sovrano,  
E il tuo sposo è vicino,  
Ti par tempo d'asconderti in giardino?

*Giul.* Papà, voi lo sapete,  
Sono inclinata alla malinconia.

*Tes.* Via, briconcella, via,  
Sappiam da chè proviene la tristezza  
Di una bella ragazza innocentina;  
Ma sarete più gaja domattina.

SCENA VII.

*Il Cavaliere, Edoardo e detti.*

*Cav.* **A**vanti, avanti, io stesso  
Vo' presentarvi al zio.

*Tes.* (Chi vedo mai?)

*Giul.* (Edoardo! oh! piacere!)

*Cav.* Io volli, o Tesoriere,  
Una grata sorpresa prepararvi,  
Presentandovi io stesso nel nipote  
Il mio primo scudiero.

*Tes.* Sire ... vostro scudier! ... nipote, è vero?

*Ed.* Signore, il Re si degna  
D'accordarmi un favor così distinto.

*Cav.* Dovunque io lo ritrovo amo il talento.  
Diffatti estrema io sento

Simpatia per voi due. \*) Tanto vi stimo

\*) (al Bar. ed al Tes.)

Che consultar io bramo intorno a cosa,  
 Che vuol discussion molto analitica,  
 Voi molto esperto in guerra, egli in politica.

*Bar.* Sire, vostra bontà...

*Tes.* Non fo per dire,  
 Ma in certi affari, o Sire,  
 Ho tatto molto fino.

*Cav.* (a *Edoardo*) In quanto a voi  
 State in disparte. Ancor non siete in grado  
 Di penetrar segreti d'importanza.  
 Tenete compagnia  
 Alla futura zia. (*prende Giul. per la mano*  
*e la fa passare vicino a Edoardo*)

*Tes.* (di mal umore) (Vicino a lei...  
 Cospetto! io non vorrei...)

*Cav.* Voi qua sedete (*gli fa*  
*sedere su d'un banco ec., in maniera*  
*che volgano le spalle a Giulietta ec.*)  
 Osservate la carta, e decidete. (*mentre il*  
*Cav. spiega una carta topografica, gli altri*  
*due stanno intenti ad osservarla. Edoardo*  
*e Giulietta palesano la loro gioja e il loro*  
*amore. Il Caval. di tanto in tanto sorride*  
*dell'imbarazzo del Tesoriere ec.)*

*Ed.* Cara Giulia, alfin ti vedo!

Di parlarti è a me concesso!

*Giul.* Dolce amico, appena il credo  
 Del mio giubilo all'eccesso.

*Bar.* Maestà, la posizione (*segnando sulla*  
*E' difesa dal cannone. carta*)

*Cav.* Baron mio, per quanto io miro,  
 (*osservando gli amanti*)

Il nemico è fuor di tiro

*Giul.* Spero assai da mia cugina. (*a Edoar*)

*Tes.* (Ahi! che troppo si avvicina.) (*accor-*

*Cav.* Tesorier, voi non badate. (*gendosi ec.*)

*Tes.* Bado, sì: non dubitate.

*Ed.* Tu mi colmi di speranza. (*a Giul.*)  
*Tes.* (Traditor, come si avvanza!)

(*come sopra smaniando*)

*Cav.* Ma cospetto attento bene.  
 (*obbligandolo ad osservare la carta*)

*Tes.* Vedo e sento, Maestà. (*dispettosamente*)

*Bar.* Il nemico sopravviene...  
 (*sempre intento alla carta*)

*Tes.* E sugli occhi ce la fa.  
 (*per correre a Ed.*)

*Cav.* No, cospetto, in questo lato  
 Può puntar l'artiglieria:  
*e* Il nemico è bersagliato  
*Bar.* Da quest'altra batteria:  
 Sbigottito in pochi istanti  
 Alla fuga si darà.

*Tes.* Sire, è ver... (*com'è infocato!*)

Molto può l'artiglieria...

(*Ah! nipote scellerato!...*)

a5

Non vedea la batteria...

(*Il briccon va sempre avanti...*)

Dell'ardir si pentirà.

Questo bene inaspettato

*Giul.**e*  
*Ed.*

Tanto a noi conteso pria,

Rassicura il cor turbato,

Rende lieta l'alma mia,

E la fin dei nostri pianti,

Idol mio, sperar mi fa. (*il Cav. si alza,*  
*gli amanti si dividono ec.*)

*Cav.* Basta per or: l'impresa  
 Meglio studiar conviene.

*Tes.* (*Respiro.*)

## SCENA VIII.

*Un Servo, indi la Marchesa e detti.*

- Ser.** **L**a Marchesa  
In questo punto viene.
- Bar. Giul.** Corrasì ad incontrarla.
- Cav.** (Ahimè vorrei schivarla.)
- Giul.** Eccola: è già vicina.
- Cav.** (Non posso più scappar.) (*esce la Mar.,  
il Bar. e Giul. corrono ad abbracciar-  
la; il Tes. e Ed. gentilmente la salu-  
tano. Il Cav. procura di stare in disparte,  
e di nascondere il suo imbarazzo*)
- Bar.** Nipote!
- Mar.** Zio! cugina!  
Lasciatevi abbracciar.  
Mio Signor, voi lo vedete, (*al Bar.*)  
Io son donna di parola.  
(Mia Giulietta, per te sola (*piano a  
Così presto io venni qua.*) *Giul.*)
- Bar.** Zitto, zitto chiaccherona:  
Di Polonia al Re ti prostra.
- Mar.** Il Re! come!
- Bar.** Il Re in persona.
- Giul.** Alloggiato in casa nostra.
- Mar.** (*verso il Cav. che si trattiene col Tes.  
e con Ed. fingendo indifferenza*)  
La mancanza involontaria  
Perdonate, o Maestà.  
Non credea d'aver presente  
Così illustre personaggio.
- Cav.** (Su coraggio!) Non è niente.  
(*al volgersi del Cav. la Mar. dà un  
grido di sorpresa, e lo guarda  
attentamente*)
- Mar.** Cielo! è inganno, o verità?

## ATTO

(A quel semblante,  
A quell'aspetto,  
Oh! come in petto  
Mi batte il cor.  
Ah! che l'immagine  
Dell'incostante  
In ogni oggetto  
Mi pinga amor.)

*Cav.*  
*Tutti gli*  
*altri* } Io ben  
non comprendo  
Il suo stupor.

*Tutti.*

*Cav.* { Madamine, il mio Scudiere  
Compagnia vi può tenere.  
Ho bisogno, o miei Signori,  
Della vostra abilità.

(Se alla meglio n'esco fuori  
E' un prodigio in verità.)  
*Mar.* (Agli accenti, alle maniere  
E' il briccon di cavaliere;  
Ma mio zio qual Re l'onora,  
Ei da Re parlando va.

(Contenermi io vo per ora;  
Poi vedrò quel che sarà.)  
Di un Sovrano Consigliere! ...  
Qual favore! ... qual piacere! ...

*Bar.*  
*e*  
*Tes.* Ci sorprende, ci confonde  
Tanto eccesso di bontà ...  
(Ah! noi siam due teste tonde,  
E gran prova il Re ne dà.)

(Il buon Re, senza volere,  
Ci procura il gran piacere,  
In tal guisa i nostri amori  
Favorisce e non lo sa.

*Giul.*  
*e*  
*Ed.* (Senza questi seccatori  
Parleremo in libertà.) (*il Cav. parte col*  
*Bar. e col Tes.*)

## SCENA IX.

*La Marchesa, Giulietta e Edoardo.*

*(I due amanti vanno sollecitamente intorno alla Marchesa e parlano con gran premura. Ella passeggia su e giù per la scena soprapensieri.)*

*Giul.* Ah! cugina!

*Ed.* Ah! Madama!

*Giul.* Hai veduto quell'orrida figura  
Che papà mi vuol dare per marito?

*Ed.* E' tutto stabilito. Ella mi è tolta  
Se voi non ci ajutate.

*Giul.* In te soltanto,  
Bella cugina, io spero.

*Ed.* Il mio destino  
Ripongo in vostra mano.

*Giul.* Ma rispondi una volta. *(impazientata)*

*Mar.* *(scuotendosi)* Piano, piano.

La faccenda è più seria  
Di quel che vi pensate: io non saprei...  
*(Eppure gli occhi miei (ritornando astratta)*  
Non possono ingannarmi a questo segno.)

*Giul.* Io mi abbandono al tuo sottile ingegno.

*Mar.* *(Ma se quegli è Belfior, come si trova  
Al castel di Kelbar?)*

*Giul.* Tu non ci badi?

*Mar.* Sì, sì... *(Come ciascun qual Re lo tiene?  
Che vuol dir questa scena?...)* *(passeggiando  
con più rapidità)*

*Giul.* Ma fermati: seguir ti posso appena.

*Mar.* Cugina... veramente

E' quegli Stanislao?

*Giul.* Bella domanda!

Vuoi che cambiato l'abbiano per via?  
Ma della sorte mia  
Che mai dici?

*Mar.* In qual modo ho da impedire  
Un matrimonio omai bello e fissato?

*Giul.* Oh! Dio! pensaci un po'.

*Mar.* (sbadatamente, indi passeggia come sopra)  
Ci ho già pensato.

*Giul.* Davvero! (a *Ed.*) (Consoliamoci.) Fa dunque  
Ch'io sappia il tuo pensiero?

*Mar.* (Ingrato Cavaliere!  
Qualch'io soffro non sai.)

*Ed.* Pronto son'io

A. regolarmi come voi bramate.

*Giul.* Ma rispondi crudel. (scuotendola)

*Mar.* Eh! mi seccate. (breve  
silenzio: i due amanti si guardano morti-  
ficati. La *March.* segue a parlare fra se)

*Giu. Ed.* (Bella speranza in vero!  
Un bel sostegno abbiamo.

*Mar.* { Car<sup>o</sup>, perduti or siamo:  
Anch'essa a noi mancò.)  
(Non so che cosa io spero,  
Non posso dir che bramo...  
So che tutt'ora io l'amo,  
E ch'egli m'ingannò.)

*Ed.* Perdono, se abusai  
Della pazienza vostra.

*Giul.* Che amor per me non hai  
Il tuo trattar dimostra. (per partire)

*Mar.* Fermatevi... scusate... (accorgendosi)  
Voi mi mortificate.  
Ho cosa per la testa  
Che alquanto mi molesta;  
Ma quel che vi ho promesso,  
Miei cari, adempirò.

## PRIMO.

21

- Giul.* Ah! ti conosco adesso. (contenta)  
*Ed.* Ah! grato a voi sarò.  
*Giul.* Pensa che quel vecchione...  
*Mar.* Sarà ben corbellato.  
*Ed.* Se il padre suo s'oppono...  
*Mar.* Sarà capacitato.  
 Vi affidi appien l'intendere  
 Che anch'io conosco amor.  
 Amanti siamo e giovani,  
 Abbiamo spirito e core:  
 a 3 { Se il fato è a noi contrario,  
 E' dalla nostra Amore:  
 Col suo favor combattere  
 Si può col fato ancor. (partono)

## SCENA X.

Galleria.

*Il Cavaliere e il Tesoriere.*

- Cav.* Caro il mio tesorier, quanto mi dite  
 Intorno alle finanze annunzia in voi  
 Un criterio squisito, un gran talento,  
 Che dev'essere al mondo manifesto.  
*Tes.* Sire, di mia natura io son modesto.  
 Ma in fatto di finanze  
 Ci pretendo davvero.  
*Cav.* Ah! perchè nato  
 Ne' miei regni non sietel'io non vorrei  
 Che restaste ozioso, e mio ministro  
 Comincereste ad essere fin d'ora.  
*Tes.* Che bel principio!  
*Cav.* E questo è poco ancora.  
 Vorrei che un matrimonio  
 Brillante, principesco, ed il possesso

Di ricche terre fossero mercede  
Di tante cognizioni in voi raccolte.

*Tes.* Ah! perchè non si può nascer due volte?

*Cav.* (Ei già cade nel laccio.) Ah! se non foste  
Col Barone obbligato, io vi direi:  
Tesoriere, accettate il ministero,  
La principessa Ineska, e insiem con essa  
Un gran poder che rende un milione.

*Tes.* Io, Sire, accetterei l'esibizione.

*Cav.* Che dite mai? Mio caro Tesoriere:  
Consentireste di lasciar la patria,  
Di seguirmi in Polonia, e a me servire?

*Tes.* Ho tanto amore, o Sire,  
Per la vostra augustissima persona  
Che son capace d'ogni sacrificio.

*Cav.* Bravo! voi mi rendete un gran servizio.  
Aggiustatevi tosto col Barone  
E vostro è il ministero,  
Vostra la Principessa.

*Tes.* Io corro subito  
A liberarmi da qualunque impegno.

*Cav.* Andate.

*Tes.* (Oh! qual favor debbo all'ingegno!)  
(*inchinandosi parte*)

## SCENA XI.

*Il Cavaliere, indi la Marchesa.*

*Cav.* **G**li amanti son serviti. Or, Cavaliere,  
Pensa un poco a tuoi casi, e studia il mezzo  
Di poterti aggiustar colla Marchesa.  
Ah! finchè non mi è resa  
La mia privata qualità, non posso  
Palesarle l'arcano . . . . Alcun si appressa:  
Giudizio, Cavalier, appunto è dessa.  
(*si pone a passeggiare come pensoso*)

*Mar.* (Eccolo: ad ogni modo  
Vo' sortir d'incertezza: omai decisa  
Di scoprir tutto io sono)

*Cav.* Quanto mi costi, o trono! Eppur la patria  
(forte)  
Senza di me è perduta. Ah! questa idea  
Infiamma il mio pensiero.

*Mar.* (Che taccio? è il Re davvero.)

*Cav.* (sempre più animato) E fora indegno  
Del mio gran nome abbandonar l'impresa.

*Mar.* (Imprudente! Partiam.) (per uscire)

*Cav.* Voi qui, Marchesa?  
(volgendosi, e fingendo vederla allora)

*Mar.* Chiedo perdono, o Sire,  
Se disturbarvi osai.

*Cav.* (con bontà) Voi disturbarmi?

Dopo il pensier dell'armi  
Dolce è quello d'amor, e specialmente  
Vicino a voi, signora.

*Mar.* (Ah qual parlar! Torno a miei dubbj ancora.)

*Cav.* Voi mi guardate in modo....

Così mi contemplate....

*Mar.* Il vostro volto

Mi rammenta un oggetto  
Tropo caro al mio core.

*Cav.* Chi è, Signora?

*Mar.* Il Cavalier Belfiore.

*Cav.* Ma voi siete vicina

A sposarvi ad un altro, e voi l'amate?

*Mar.* Ah! Sire, v'ingannate.

D'un momento di sdegno

Mio zio si approfittò per ottenere

Il mio consenso.... ora ne son pentita....

E il Cavaliere.... più che prima io l'amo.

*Cav.* (Oh gioja!)

*Mar.* (Egli è commosso... è lui: seguiamo.)

Caro amante! in tal momento  
Di vederlo in voi mi par:  
Voi guardando, il cor mi sento  
Dolcemente palpar.

*Cav.* Non credeva nel bel sesso  
Tanta fede di trovar...  
Ah! Madama, io sento adesso  
Qual diletto è nell' amar.

*Mar.* (Il buon Re diventa tenero,  
Dell' elogio si compiace.)

*Cav.* (Al cimento io la vo' mettere,  
Vo' veder se un Re le piace.)  
(Ma non perdere il cervello,  
Cavalier, non ti svelar.)

*Mar.* (L' infedel senz' altro è quello:  
Più non vi è da dubitar.)

*Cav.* » Ah! Marchesa... esser vorrei (*teneramente*)  
» Quell' amante fortunato.

*Mar.* » Son sì illusi gli occhi miei (*con vezzo*)  
» Ch' ei mi sembra in voi cambiato.

*Cav.* Provo un certo turbamento....

*Mar.* Voi scherzate...

*Cav.* Ah! no, lo sento.

Questo omaggio a voi sia pegno  
(*le prende la mano e la bacia*)

Ch' io m' arrendo alla beltà.

*Mar.* Ah! t' ho colto... il noto segno  
(*osservando la mano del Cav.*)

Cavaliere è questo qua.

*Cav.* Che mai dite? v' ingannate.

*Mar.* » Più non fingere con me.

*Cav.* Moderatevi, e pensate, (*gravemente*)  
Che riguardo esige un Re.

*Mar.* » (Son confusa...)

*Cav.* » (E' imbarazzata...)

*Mar.* » (Troppo, oh Dio! mi son fidata.)

Cav. { Io sbagliai, perdono imploro:  
 Non credeva al Re parlar.  
 Un istante il mio decoro  
 Presso a voi potei scordar.  
 (*partono da parte opposta*)

## SCENA XII.

*Il Tesoriere solo.*

Io vorrei ritirar la mia parola,  
 Qualche scusa cercar, qualche pretesto;  
 Ma quanto più ci penso  
 Più mi trovo imbrogliato  
 E pavento il coruccio del Barone.  
 Chi sa, s'ei voglia intendere ragione?  
 Oh! cospetto!... un Sovrano....  
 Un milion.... un castello.... le finanze,  
 Son tutte circostanze,  
 Sono impegni di tanta conseguenza,  
 Ch'ei dovrà finalmente aver pazienza.  
 Eccolo.... Tesoriere,  
 Fatti coraggio, con valor contrasta....  
 Segua che può.... tu sei ministro, e basta.

## SCENA XIII.

*Il Barone e detto.*

Bar. Diletto genero, a voi ne vengo (*con una  
 carta in mano*)  
 Contento ed illare io vi prevengo,  
 Che la minuta del matrimonio  
 Di mia man propria è stesa già.  
 Allegro o genero; leggete qua.

- Tes.* Baron degnissimo... (omai ci sono.)  
 La vostra Giulia... degna è d'un trono,  
 Ed io fastoso... d'esserle sposo  
 Sarei cotanto... che dir nol so;  
 Ma di un gran caso v'informerò.
- Bar.* Per or da parte lasciamo il caso:  
 Presto ponetevi gli occhiali al naso...  
 Ecco gli articoli del matrimonio:  
*Io sottoscritto Gasparo Antonio.*
- Tes.* Barone, è inutile; lasciate star.
- Bar.* Certi aminicoli convien sapere...  
 La dote etcetera... il dare e avere...  
 Pria che la cedola s'abbia a firmar.
- Tes.* Io... non la firmo.
- Bar.* Rider volete.
- Tes.* Parlo sul serio.
- Bar.* Eh! via, prendete.
- Tes.* Non prendo niente.
- Bar.* Che? siete matto!
- Tes.* Barone uditemi... questo contratto...
- Bar.* Che sofferenza!
- Tes.* Non si può fare.
- Bar.* Per qual ragione?
- Tes.* Perchè... perchè...  
 (Eh! via, sputiamola.)
- Bar.* Sto ad ascoltare...
- Tes.* Il prender moglie disdice a me.
- Bar.* Che? la mia figlia voi ricusate?
- Tes.* Non la ricuso...
- Bar.* Dunque accettate.
- Tes.* Nemmeno questo.
- Bar.* Parlate presto.
- Tes.* Ministro e Principe mi vuole il Re.
- Bar.* { (Che sento? o nobili atavi miei!  
 Sì grave ingiuria soffrir dovrei!  
 Il sangue al cerebro montar mi sento...  
 Le man mi prudono... lo scanno qua.)

- Tes.* { Prole magnanima di Semidei,  
Siete, o Barone, sì voi che lei;  
Ma lo stranissimo avvenimento  
Mi leva d'obbligo, scusar mi fa.
- Bar.* Tesorier!... io creder voglio  
Che sia questo un qualche gioco: (*mi-*  
Altrimenti... *naccioso*)
- Tes.* (*spaventato*) (Ahimè! che imbroglio!  
Come polve ei prende foco.)
- Bar.* Rispondete, o giuro a Giove...
- Tes.* Or non posso; ho impegni altrove.  
(*per schivarlo*)
- Bar.* Alto là... fuori la spada. (*fermandolo*)
- Tes.* Tornerò... convien ch'io vada.
- Bar.* Mancatore, disgraziato, (*con tutta furia*)  
Uom villano, mal creato,  
Qui con me ti devi battere,  
O dal sen ti strappo il cor.  
(*lo insegue per afferrarlo*)
- Tes.* Ah! ah! ah! soccorso! ajuto! (*spaven-*  
Io son morto. *tato per la scena*)

## SCENA XIV.

*Giulietta, Marchesa, Servitori, Coro ec.*  
*tutti accorrendo da diverse parti.*

- Tutti* **Q**ual rumor!  
Che fu mai? cos'è accaduto?  
Dove nasce un tal furor?
- Tes.* { Ah! nipote io son perduto,  
Se non sei mio difensor.
- Bar.* { A miei pari un vil rifiuto!  
Vo' ammazzarti, traditor.
- Mar.* Ascoltate.
- Giul.* Oh! Dio che fate?
- Ed.* Dite almeno cos'è successo.

- Bar.* Fremerete -- se udirete  
Del briccon il nero eccesso.  
Ei mi manca di parola...  
Ei rifiuta mia figliola...  
Ti rifiuta, o mia Giulietta!...
- Giul.* Non mi vuole! *(fa gioja)*
- Bar.* No. Vendetta!
- Mar.* La vendetta più sicura  
E' sposarla a dirittura  
Ad un giovane ch'io so.
- Giul.* Sì: papà, se me lo date,  
Il nipote io prenderò.
- Ed.* Signor mio, non vi adirate,  
Io lo sbaglio emenderò.
- Bar.* No: che vile a questo segno  
De' Kelbar non è la schiatta:  
Non accetto il cambio indegno  
Sangue io voglio... Si combatta...
- Tutti* Piano, piano.

## SCENA ULTIMA.

*Il Cavaliere e detti.*

- Cav.* *(sulla porta)* O là: fermatevi.
- Tutti* Il Sovrano!
- Cav.* *(con gravità)* Che si fa? *(tutti entrano mortificati. Intanto il Cav. si avvanza lentamente osservandoli ad uno ad uno)*
- Bar.* { (In qual punto il Re mi ha colto!  
Io non oso alzare il volto.  
Litigar dov'è un Sovrano  
E' oltraggiar la Maestà.)
- Tes.* { (Or che il Re ci mette mano,  
Spero ben d'uscirne sano.  
Per l'onor di sua finanza  
Al Baron disarmerà.)

PRIMO.

29

*Mar.* ( Questa amica circostanza  
*Giul.* Vi ricolm<sup>i</sup> di speranza.  
*Ed.* Ci ricolm<sup>a</sup> di speranza.  
 Interporre il Re vedrassi  
 La sua regia autorità.)  
*Cav.* ( Questa tiene gli occhi bassi...  
 Quei non osa far due passi...  
 Or capisco: il Tesoriere  
 La disdetta dato avrà.)  
 Olà, spiegatemi, tosto, o Barone,  
 Di questa disputa chi fu cagione.  
*Bar.* Sire, un'ingiuria...  
*Tes.* Sire, un affronto...

*March. Edoar. Giul.*

*Bar.* Sire, un diverbio di nessun conto.  
 Una ripulsa...  
*Tes.* Una minaccia...  
*Bar.* Egli m'offende...  
*Tes.* Mena le braccia.

*March. Edoar. Giul.*

*Cav.* Interponetevi... Sire, impedito...  
 Zitti... calmatevi: voi mi stordite, (con  
 A mente fredda, ad uno ad uno *forza*)  
 Le sue ragioni dirà ciascuno...  
*Bar.* Sire, la gloria della mia schiatta...  
*Tes.* Sire, la disputa è così fatta...  
*Bar.* Voglia prontissima soddisfazione...  
*Tes.* Vo' che il Barone...  
*Cav.* (sdegnosamente) Tacete là.

Freno alla collera -- di qua partite:  
 Chiunque attentasi -- rinnovar lite  
 Pria che l'origine sappia del male  
 L'ira reale incorrerà.  
*Tutti* Deh! perdonateci, o Maestà.

*Tutti e Coro.*

Affidate  
Affidiamo alla mente reale

Il giudizio di questa quistione.  
Ella tronchi lo scandalo e il male,  
Ella dica chi ha torto o ragione,  
E componga cotanta discordia  
Come vuole giustizia, equità.

Svegliar<sup>ò</sup><sub>à</sub> la primiera concordia,

Dester<sup>ò</sup><sub>à</sub> la primiera amistà.

*Fine dell'atto primo.*

---

 ATTO SECONDO.
 

---

## SCENA PRIMA.

Sala d'armi nel castello del Barone con ritratti di famiglia ec.

*Il Cavaliere, Giulietta, Edoardo e il Tesoriere.*

*Cav.* **N**o: lasciatemi: il Barone  
Ha di battersi ragione.

*Giul. Ed.* Sì: ma voi potete, o Sire,  
Il duello proibire.

*Tes.* Voi potete comandarmi  
Di depor lo sdegno e l'armi.

*Cav.* E' già fuori la parola,  
Non la posso ritirar.

O sposare la figliuola,  
O col padre duellar.

*Tes.* In tal caso eccomi presto....

*Giul.* A sposarmi?

*Tes.* No, Signora.

*Ed.* A pugnar?

*Tes.* Non dico questo.

*Giul.* A che dunque?

*Tes.* Ondeggio ancora.

*Cav.* Tesorier, pensate bene,  
Che chiunque mi appartiene  
Abborrir più che la morte  
Deve un'ombra di viltà.

*Tes.* Sire, ho in petto un'alma forte,  
E il Baron se ne avvedrà.

*Tes.* (S'io la sposo, addio milione,  
Principessa e ministero;  
Se mi batto col Barone,  
Vedo aperto il cimitero...  
Tesorier, la tua rovina  
Più non schivi in verità.)

*Ed. e Giul.*

(Se alla sfida si dispone,  
Per mio zio sto in gran pensiero,  
papà  
Se ricusa la tenzone  
Ei la sposa daddovero....  
mi  
Ah! Giulietta poverina,  
Tu sei concia come va.)  
Siamo conci

*Cav.* (Trema e palpita il buffone  
Benchè faccia muso fiero:  
Di troncar la quistione  
A mio modo, io non dispero.  
La gentil Baronessina  
Il nipote sposerà.)

*Tes* Dunque non ci è rimedio? E ad ogni costo  
Deggio ammazzar od essere ammazzato?

*Cav.* Il Barone irritato  
Vuol esser risarcito ad ogni patto.

*Tes.* E' caparbio il Baron, cocciuto affatto.

*Cav.* Dite, Madamigella,  
Perchè nega egli mai con tal fermezza  
Di sposarvi al nipote  
In iscambio del zio?

*Giul.* Perchè Edoardo  
E' un povero Uffizial senza fortuna,  
E il Tesoriere nuota nel denaro.

*Cav* Se la cosa è così, c'è il suo riparo.

*Ed.* Sire, in qual modo?

- Cav.* Il Tesorier vi cede  
Un suo castello, e venti mila scudi  
Di rendita per anno.
- Tes.* (sorpreso) Un mio castello,  
E scudi venti mila io cedo, o Sire?
- Giul.* Quando l'afferma il Re non ci è che dire.
- Cav.* Infatti il Tesoriere  
Ministro di finanze, e sposo ad una  
Principessa opulente al par che bella  
Perder non cura questa bagattella.  
Non è vero, Ministro?
- Tes.* Io dico, o Sire,  
Che la cosa è benissimo pensata;  
Ma che per altro un piccolo riflesso....
- Cav.* Eh! non è tempo adesso  
Di perdersi in riflettere: conviene  
Decider su due piè.
- Tes.* Sire... va bene...  
Ma....
- Giul.* Che ma?
- Cav.* (con serietà) Decidete,  
Parlate col Barone: accomodate  
Un affare che omai finir si deve.
- Tes.* Sire... comprendo... in breve  
Deciderò.
- Cav.* Madamigella, andiamo.
- Giul.* (Oh! che buon Re! di tutto core io l'amo.)  
(parte col Cav.)

SCENA II.

*Il Tesoriere, indi il Barone.*

- Tes.* Un mio castello, e venti mila scudi!!  
Chi fosse matto!... Matto? e se il Barone  
Esercitato nel mestier dell'armi  
Mi sbudellasse mai!... Che sbudellarmi?  
Corpo di Bacco! ho braccia e mani anch'io,

E vedrà se a rispondergli son buono...

*Bar.* Ebben Signor La Rocca?...

*Tes.* (Ahimè! ci sono.)

*Bar.* Ella pensava che sì grave oltraggio

Restasse invendicato;

Ma il Re si penetrò della ragione:

Piena soddisfazione

Mi darà di cotanta villania.

*Tes.* (Coraggio.) Ella vuol guerra, e guerra sia.

Le mostrerò coi fatti

Ch'io son muso da starle dirimpetto.

*Bar.* Poffar bacco!

*Tes.* Cospetto!

*Bar.* Dovrà tremar.

*Tes.* Ha da veder bel gioco.

*Bar.* Andiamo dunque.

*Tes.* Andiam... ma piano un poco.

Io sono lo sfidato, e deggio, e voglio

Sceglie l'armi a mio modo.

*Bar.* Eccole innanzi

Un'intera armeria; sciabole, spade,

Lance, schioppi, pistole.

*Tes.* Niente di tutto ciò.

*Bar.* Che diamin vuole?

Tutte l'armi si può prendere

De' due mondi e vecchio e novo;

Me lo bevo come un ovo.

Me lo voglio digerir.

*Tes.* Ciarle, ciarle: pria di scendere

Al fatal combattimento

Lasci detto in testamento

Dove s'abbia a seppellir.

*Bar.* Seppellirmi!

*Tes.* E' inevitabile.

*Bar.* Morir! io!

*Tes.* Non ci è che dir.

SECONDO.

35

*Bar.* ( Del suo colpo ei par sicuro  
Se la passa da spaccone :  
Non credeva in quel buffone  
Tal fermezza e tanto ardir. )

*Tes.* ( Un boccone molto duro  
Par la morte anche al Barone :  
Ci vuol core da leone  
Se si tratta di morir. )

*Bar.* Via , si spieghi finalmente ,  
Di qual' arme pensa usar ?

*Tes.* Vuol saperlo ?

*Bar.* Certamente.

*Tes.* Mi stia dunque ad ascoltar.

Si figuri un barilone  
Pien di polve da cannone ,  
Ella ed io così bel bello  
A cavallo andiam di quello ,  
Fieri al par di due romani ,  
Colla miccia fra le mani ,  
Si auguriam la buona notte :  
Diamo foco alla gran botte :  
Buum!... si salta... qua la testa ,  
Qua le gambe , un braccio qua...  
Mio signor , la strada è questa  
Per cui voglio andar di là.

*Bar.* Eh! che miccie? che barili?  
Son pretesti indegni e vili.  
Un suo pari, vada e trotti  
A cavallo delle botti;  
A lei solo ad un villano  
Starà ben la miccia in mano.  
Un guerrier, qual io, valente  
Sol la spada ha da trattar.  
E con questa immantinente  
Noi si abbiám da misurar.

- Tes.* La mia moda è assai più spiccia.  
Quella io voglio...
- Bar.* (*sbufando*) Puf!... che bile!  
Venga meco.
- Tes.* Colla miccia...
- Bar.* Colla spada...
- Tes.* Col barile...
- Bar.* Va codardo: più coll' armi  
Non vo' teco cimentarmi,  
Ti farò con un bastone  
Da miei servi castigar.
- Tes.* Al servizio ho anch'io persone  
Che san bene bastonar.
- Bar.* { (Sudo, avvampo, smanio, e fremo,  
Il mio petto è un mongibello...  
Se più resto, il mio cervello  
Si comincia a rivoltar.)
- Tes.* { (Per uscir dal passo estremo  
Il rimedio è stato bello.  
Dilettanti del duello  
Che ne dite? che vi par?) (*partono*)

## SCENA III.

Atrio terreno chiuso da invetriate  
che mette nel giardino.

*La Marchesa, indi il Cavaliere.*

- Mar.* Ch'io non possa il ver comprendere?  
Ch'io mi lasci corbellar?  
Cavalier non lo pretendere  
Vo' ridurti a confessar.
- Cav.* La Marchesa è molto in collera: (*in dis-*  
Tenta invan di simular. *parte*)  
Cavalier, sta fermo e tollera,  
Bada ben di non cascar.

SECONDO.

37

Così sola o Marchesina? (*avanzandosi*)

*Mar.* (*salutandolo*) Sire... \*) io sto co' miei pensier.  
\*) (*con indifferenza*)

*Cav.* Facilmente s'indovina; (*con disinvoltura*)  
Voi pensate al Cavalier.

*Mar.* Sì: pensava alla maniera  
Di punir quell'incostante.

*Cav.* Nol farete: è passeggera  
L'ira in cor di donna amante.

*Mar.* Anzi, o Sire, ho stabilito  
Non volerlo per marito.

*Cav.* Non lo credo.

*Mar.* Perdonate...

Risoluta mi trovate.

*Cav.* (*Ella finge... eh! ti conosco.*)

*Mar.* (*A cascar vicino egli è.*)

(*Io so l'astuzia*)

a 2 } *Fin dove giunga;*

*Ma la so lunga*

*Al par di te.)*

*Cav.* Dunque, voi siete?...

*Mar.* Decisa io sono.

*Cav.* Perdonerete?

*Mar.* Non vi è perdono.

*Cav.* (*La scaltra simula.*)

*Mar.* (*Parla fra sè.*)

(*Io so l'astuzia*)

a 2 } *Fin dove giunga;*

*Ma la so lunga*

*Al par di te.)*

SCENA IV.

*Il Barone e detti.*

*Bar.* Nipote, in questo istante  
Ricevo un foglio del Governatore.

Sento che fra poch' ore  
Egli stesso al castello arriverà.

*Cav.* (Che sento?) Il Conte Ivrea!

*Bar.*

Si: Maestà.

*Cav.* A che mai viene?

*Bar.*

A presentarvi, o Sire,  
Il suo rispetto, e nell'istesso tempo  
A riverir la sua futura sposa.

*Cav.* (Si fa seria la cosa.)

*Mar.* (Ah! ah! lo tradirà la sua sorpresa.

Seguitiam.)

*Cav.*

Che ne dice la Marchesa?

*Mar.* Son grata al Conte Ivrea della premura:

M'ama davvero, è un Cavalier compito.

*Cav.* (Brava!)

*Mar.*

Miglior marito

Io non potrei trovar.

*Bar.*

Ottimamente.

Alfin ti uscì di mente.

Ogni capriccio.

*Mar.*

E vedo che sarebbe

Ingiustizia le nozze differire.

Oggi io lo sposo.

*Cav.*

Voi Madama!

*Mar.*

io, Sire.

*Cav.* E il Cavalier?

*Mar.*

Il Cavalier si prese

Di me gioco abbastanza: egli mi lascia

In preda al suo rival.

*Cav.*

No: lo vedrete

Venir a disputar la vostra mano

A quanti Conti ha la Brettagna intera.

*Mar.* Perchè dunque non vien? che fa? che spera?

A me si scoprà omai: ragion mi renda

Della condotta sua: termini alfine

L'incertezza crudel in cui mi pone:

SECONDO.

39

Palesi qual ragione

A ingannarmi, a deridermi l'ha mosso.

*Cav.* Perchè? Madama!.. (ah! che parlar non posso.)

*Mar.* Si levi alfin la maschera:

Implori il mio perdono:

Parli: se irata io sono

Posso placarmi ancor.

Ma da lui chiedo un segno

Di confidenza e amor.

*Cav.* (*accorgendosi dell'intenzione*)

(Or vedo il suo disegno.

E' finto il suo furor.)

*Bar.* (Forse verrà l'indegno,

Ma sarà tardi allor.

*Mar* (*da sè: osservando il Cavaliere*)

(Se non si scopre adesso,

Se vinto ancor non è,

Risorse del bel sesso

Siete impotenti affè.)

Ma voi tacete, o Sire;

La mia ragion vedete...

Dite?...

*Cav.* (*fingendo*) Non so che dire.

Di voi padrona siete.

*Mar.* "Di me padrona io sono! (*adirata*)

"Questo voi dite? a me?

Basta, basta, al Conte io dono

La mia destra, e la mia fè.

SCENA V.

*Coro di Servitori del Barone e detti.*

*Coro* **P**resto, presto il Conte arriva  
Il suo seguito si appressa.

*Cav.* (Forte o core.)

*Mar.* Vado io stessa

Il mio sposo ad incontrar.

Si, scordar saprò l'infido: (rivolta al Cav.)  
Fugirò la sua presenza:

Così fredda indifferenza

Cara assai gli costerà.

(Scaltro ingegno del bel sesso

Mi hai servito come va)

*Cav.* { (Ora sì che son perplesso:

Or davver tremar mi fa.)

*Bar. Coro*

Presto, andiamo: il Conte è presso,

Incontrarlo converrà. (la Mar. e il Bar. partono col Coro)

SCENA VI.

*Il Cavaliere, indi Delmonte ed Edoardo.*

*Cav.* Cavaliere, stai fresco... Ella è capace  
Di sposarlo davvero.  
All' arte, o mio pensiero,  
Studia, inventa un rimedio onde salvato  
Sia l'amor col decoro... Ah! l'ho trovato.  
Ehi! chi è di là? Delmonte!  
Edoardo! Scudier!

*Del.* Sire!

*Cav.* Ordinate

Prontamente i cavalli, e siate pronti

Fra mezz' ora a partire.

*Ed.* (Che sento mai?)

*Del.* Volo a servirvi, o Sire. (parte)

*Ed.* Maestà, voi partite?

*Cav.* Sì, Scudiere,

Alto affare di Stato

Mi chiama altrove. E' tempo omai ch'io pensi

Al ben del popol mio.

*Ed.* E seguirvi degg'io?

*Cav.* Sì: non temete.

Ve l'ho promesso: al fianco mio sarete. (parte)

SECONDO.

4\*

SCENA VII.

*Giulietta ed Edoardo.*

*Ed.* Ah! Giulietta, Giulietta,  
Siam rovinati. . . . il matrimonio è andato.

*Giul.* Anzi è tutto accordato:

Il Tesoriere un suo castel ti cede;  
E ch'io ti sposi il buon papà concede.

*Ed.* Tardo rimedio! Il Re fra pochi istanti  
Parte di quà.

*Giul.* Lascia ch'ei parta.

*Ed.* Ed io

Deggio con lui partir.

*Giul.* Partir con lui?

Sei matto.

*Ed.* Ei lo comanda.

*Giul.* Ed io comando

Che tu resti con me.

*Ed.* L'onore, o cara,

Esige il sacrificio.

Scudier del Re son io.

*Giul.* Che Scudiero! Che Re! Sei sposo mio.

*Ed.* Giurai seguirlo in campo,

Pagnar per lui giurai:

Nè tu, ben mio, vorrai

Farmi scordar l'onor.

*Giul.* Io nulla so di campo:

Io non m'intendo d'armi:

So che tu dei sposarmi,

So che mi devi amor.

*Ed.* Rifletti almen. . . .

*Giul.* Riflettere!

Io non rifletto mai.

*Ed.* Vuoi che il miglior dei Principi...

*Giul.* Io son migliore assai.

*Ed.* Dunque che far degg'io?

*Giul.* Soltanto a modo mio.

Ed.

Cara non è possibile.

Giul.

Possibile sarà.

Corro al Re : saprò difendere  
I miei dritti incontro ai suoi.

Ei mi udrà : vedremo poi

Se involarti a me potrà.

Ed.

Altro in testa ha il Re che intendere

Le tue ciance, i dritti tuoi.

Credi a me : cambiar non puoi

La sua regia volontà.

Giul.

Spera almen....

Ed.

Sperar vorrei.

Giul.

Lascia far : tentar conviene.

Ed.

L'onor mio... rifletti bene...

Giul.

L'onor tuo non soffrirà.

Ah! non sia, mio ben, fallace  
Non sarà,

La speranza del tuo  
mio core :

Sarò lieto se l'amore  
Ti prometto che

Col dover combinerà.

A sì dolce e fido ardore

Sorte amica arriderà.

(partono)

a 2

## SCENA VIII.

Galleria come all'atto primo.

*Il Conte Ivrea, il Barone, la Marchesa,  
indi il Tesoriere.*

Bar. **S**i, caro Conte : la Marchesa istessa  
Ve l'assicura : ella è cambiata affatto :  
Più non pensa a quel matto,  
L'odia quanto l'amò.

Con.

Dunque, o Marchesa,

Avrò mercede alfine

Del tenero amor mio, del mio rispetto.

*Bar.* Conte , siatene certo : io ve lo detto.

*Con.* Ma lasciate , o Barone ,  
Che parli la Marchesa.

*Mar.* Io son disposta  
A sposarvi , o Signor , ma con un patto  
Che richiede la mia delicatezza.

*Con.* Comandate , Signora.

*Mar.* A meno che fra un' ora  
Non venga il Cavalier.

*Bar.* Eh ! Qual capriccio !  
Egli è lontano cento leghe almeno.

*Tes.* (*frettoloso ed allegro*)  
Lasciate , amici , ch' io vi stringa al seno.  
Fra poco parte il Re : vedete bene  
Che il suo Ministro seguitar lo deve  
Dove la gloria e il popol suo lo chiama.

*Mar.* Ei parte ?

*Tes.* Sì , Madama ,  
A lui stesso potete domandarlo.  
Eccolo.

*Mar.* (Oh ! rabbia ! e non potrò domarlo ?)

## S C E N A I X.

*Il Cavaliere , Edoardo , Giulietta e detti.*

*Cav.* Signori !

*Con.* Maestà ! (*inchinandosi*)

*Bar.* Sire !

*Cav.* Barone ,

Importante cagione  
Impon la mia partenza. Il mio Scudiere  
Lascio però con voi. Madamigella  
Mi rammentò che se sposar si deve  
Ci vuol lo sposo ; e la ragion mi piace.

*Mar.* (*Vediam se a smascherarlo io son capace.*)

Sire , quest' improvvisa  
Partenza vostra un gran piacer mi toglie :

Vicina ad esser moglie  
 Del Conte Ivrea, sperai che alle mie nozze  
 Vi sareste degnato esser presente.

*Cav.* Madama, alta cagion non lo consente.

*Mar.* Oso però pregarvi

A non voler mi del real favore

Oggi privarmi affatto.

Delle nozze il contratto,

(*al Bar.*)

Tosto si estenda: ha da segnarlo il Re.

*Cav.* (Ella si è divertita, or tocca a me.)

Mi rincresce, Signora,

Di non poter far paghi i voti vostri,

E di dover le nozze differire.

*Mar.* Per qual motivo, o Sire?

*Cav.* Un ordin della Corte impone al Conte

Che per segreta mission di Stato

Fino alla mia partenza

Accompagnar mi debba.

*Mar.* (mortificata estrem.) Egli!

*Con.*

(Pazienza!)

(sorpresa generale)

Tutti.

*Mar.* { (A tal colpo preparata

Io non era, o Cavaliere,

Si confonde il mio pensiero,

Ripiegarci, oh Dio! non sa.)

*Cav.* {

(Ella è appien mortificata,

Ciò non giunse a prevedere:

Questa poi la vo' godere,

Gliel' ho fatta come ya.)

*Con. Bar. Giul. Tes. Ed.*

(L'incumbenza è capitata,

Veramente a far piacere:

Io non posso

Non può il Conte ritenere

Il dispetto che mi fa  
 gli

## SCENA X.

*Delmonte e detti.**Del.* Sire!*Cav.* Che rechi?*Del.* E' giunto in questo istante  
Un Corrier della Corte in gran premura  
E per quanto assicura  
Ei viene apportator di gran novella.*Cav.* (Una grande io ne aspetto, e forse è quella.)  
Un momento, o Signori,  
Mi allontanano da voi. Frattanto, o Conte,  
Fate i preparativi  
Per la vostra partenza; e voi, Marchesa,  
Pensate che il ritardo  
Che cotanto v'increbbe,  
Propizio ai vostri voti esser potrebbe. *(parte)*

## SCENA XI.

*La Marchesa, il Barone, il Tesoriere,  
Edoardo, Giulietta, e il Conte.**Mar.* Ah! dalla mia sorpresa  
Riaver non mi posso.*Con.* Io non comprendo  
Come la mia persona  
Sia necessaria al Re, perchè la Corte  
Mi ordini di seguirlo.*Bar.* Io non saprei...*Tes.* Son segreti di Stato, amici miei.  
Se così facilmente  
Penetrar si potessero da tutti,  
Segreti non sarebbero di Stato.

*Giul.* Ma bravo, Tesorier.

*Mar.* Ben rilevato.

*Tes.* Allegri, o Conte; al pubblico interesse  
Debbon sacrificarsi i nostri pari...

E poi per prender moglie

Ci è sempre tempo, e a voi serbar costanza

La Marchesa saprà... Ma chi si avvanza?

*Ed.* Un Ufficiale delle guardie!

*Giul.* Al volto

Sembra Sua Maestà.

*Mar.* Che vedo? (è desso.)

*Tes.* In veste da viaggio il Re si è messo.

### SCENA ULTIMA.

*Il Cavaliere vestito dell'uniforme di Capitano  
delle Guardie. Delmonte, e Coro.*

*Cav.* Il Re, Signori miei,  
Il Re è partito.

*Bar.* Come?

*Cav.* Anzi è arrivato

Sano e salvo in Polonia.

*Tes.* Il Re! che dite?

*Cav.* Leggete, o Tesorier; \*) Marchesa, udite.

\*) (porge un foglio)

*Tes.* (legge) „ Finalmente in Varsavia

„ È giunto Stanislao: si è dichiarata

„ In suo favor la Dieta, e voi potete

„ La corona abdicar quando volete.

„ La perdita d'un trono

„ Non v'incresca però, poichè vi acquista

„ Di Maresciallo il titolo e l'onore. “

E voi chi siete?

*Cav.* Il Cavalier Belfiore...

*Bar.* Belfiore!

SECONDO.

47

*Tes.*

Il Cavalier!

*Mar.*

Si: ve lo attesto:  
Egli è desso, o signori.

*Cont.*

Addio speranze!

*Bar.* Briccon di Cavalier!

*Tes.*

Addio finanze!

*Cav.*

Mi levo alfin la maschera,  
Amica mia, perdono.  
Almen se perdo un trono  
Mi resti il vostro amor.

*Mar.*

Dovrei sfogar la collera,  
Dovrei punirvi adesso...  
Ma troppo siete oppresso,  
E ne ho pietade in cor.

*Con.*

Dunque voleste prendervi  
Gioco di me, signora?

*Mar.*

Il patto ricordatevi:

*Bar.* (al Cav.)

Non è passata l'ora.

Cattiva opinione

Avea di voi, signor...

Ma deggio alfin spogliarmi

D'ogni pensier sinistro:

Sapeste liberarmi

Del vostro buon ministro.

*Cav.*

Merita compassione.

Ei cadde insiem col Re.

*Ed. Giul.*

Del nostro ben cagione,

Nostro sostegno egli è.

*Tes.*

Sarà!... ma l'annua rendita...

Ma il mio castel per bacco!

*Ed. Giul.*

E' nostro: ecco la cedola.

*Tes.*

Di nullità l'attacco.

*Tutti*

Pensate ben che il pubblico

Di voi si riderà.

*Tes.*

Ridere!... è ver: fui stolido...

Tacer mi converrà.

Tutti

## ATTO SECONDO.

Io sono un uom di spirito :  
 Voi siete  
 Ecco come si fa.

Tutti

Facciam da veri amici ;  
 Scordiamoci il passato :  
 Quello che è stato è stato :  
 Andar dovea così.  
 Come ridiam felici  
 Dell'innocente inganno ,  
 Ridere ancor potranno  
 I nostri figli un dì.

*Fine del Melodramma.*

